

COMUNICATO STAMPA

Il dibattito sull'aeroporto di Grottaglie è tornato prepotentemente al centro della scena politica e sociale. Da un lato, l'avvio imminente delle rotte cargo; dall'altro, l'apertura del Consiglio regionale e del Presidente della Regione alle ipotesi di un bando per attivare collegamenti passeggeri di linea – con una dozzina di voli settimanali ipotizzati verso Roma e Milano. Una prospettiva che da anni infiamma le speranze di una comunità, quella tarantina, giustamente stanca di subire isolamento infrastrutturale e perifericità geografica

Tuttavia, occorre interrogarsi anche sulle reali garanzie operative dell'infrastruttura, non potendosi ignorare le rigide logiche economiche delle compagnie aeree, che per garantire la sostenibilità dei voli richiedono volumi di milioni di passeggeri e infrastrutture consolidate. Un'ipotesi, questa, allo stato, non facilmente perseguibile, stante la contiguità territoriale degli scali consolidati come Bari e Brindisi, ma che comunque si auspica possibile e rispetto la quale nessuno può dichiararsi a priori in disaccordo

Partiamo invece da un dato certo: nel Piano Nazionale degli Aeroporti 2026-2035, redatto dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti in collaborazione con l'ENAC, l'aeroporto "Marcello Arlotta" di Taranto-Grottaglie è classificato ufficialmente come aeroporto di interesse nazionale e ha una precisa destinazione d'uso strategica: Piattaforma logistica integrata e Polo Cargo. L' Arlotta, infatti, possiede caratteristiche uniche nel Meridione d'Italia, a partire da una pista straordinaria e da un posizionamento baricentrico rispetto alle rotte industriali e mediterranee.

In un territorio ferito dalla più grande crisi industriale d'Europa, è possibile sperare che il Governo a tutti i livelli – nazionale, regionale e locale – si assuma la responsabilità di una scelta strategica sullo scalo?

Non possiamo accontentarci di una visione miope o limitata alle sole filiere produttive locali: Grottaglie ha i numeri, gli spazi e le condizioni tecniche per diventare la più grande piattaforma logistica e cargo del Mezzogiorno, un vero e proprio hub intermodale capace di connettere il sistema industriale del Sud con le grandi direttrici europee e mediterranee.

Servono decisioni chiare, risorse finanziarie adeguate per potenziare le infrastrutture di terra, i collegamenti ferroviari e viari dedicati, e per attrarre i grandi player globali della logistica e dell'aerospazio, valorizzando altresì la stretta vicinanza e il collegamento strategico con il Porto di Taranto. Unire la portualità d'eccellenza e lo



scalo aeroportuale significa creare un corridoio logistico mare-cielo- terra unico nel Mediterraneo, capace di connettere il sistema produttivo del Sud con le grandi direttrici globali.

Puntare con decisione sul polo logistico di Grottaglie non significa soltanto muovere merci, ma creare nuova occupazione qualificata e stabile, capace di integrarsi con i processi di transizione industriale e di assorbire i lavoratori ex Ilva in esubero o in cerca di ricollocazione.

È questa la risposta seria, concreta e di prospettiva che Taranto attende

Il Presidente ASI TARANTO

Costanzo Carrieri